



## COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare n.1 "Affari Istituzionali, Partecipazione e Sicurezza"

Piazza del Popolo, 1 – 48121 Ravenna

Commissione consiliare n.7 "Cultura, Immigrazione, Politiche giovanili"

Mail: segreteria commissioni@comune.ra.it

### Verbale seduta Commissione n.1 + n.7 del 15.09.2017 Approvato in C.1 + C.7 del 29/06/2018

Il giorno venerdì 15 settembre 2017, alle ore 16.00 si è tenuta, presso la sala del Consiglio comunale, Residenza municipale, la seduta congiunta delle Commissioni consiliari n. 1 "Affari Istituzionali, Partecipazione e Sicurezza" e n.7 "Cultura, Immigrazione, Politiche Giovanili" per l'esame del seguente o.d.g. :

1. Eventuale approvazione verbali sedute precedenti;
2. Esame delibera PD. 704/2017: "Approvazione modifiche allo Statuto della Fondazione Ravenna Manifestazioni".

C1

Cognome e nome	Delegato: Cognome e nome	Gruppo consiliare	presente	ora entrata	ora uscita definitiva
Alberghini Massimiliano	-	Alberghini	NO	/	00.00
Ancarani Alberto	-	Forza Italia	SI	16.00	17.50
Ancisi Alvaro	-	Lista per Ravenna	SI	16.00	17.50
Barattoni Alessandro	-	Partito Democratico	No	/	/
Tavoni Learco V.	-	Lega Nord	NO	/	/
Mantovani Mariella	-	Art. 1. MDP	SI	16.00	17.50
Mingozzi Giannantonio	-	Partito Repubblicano It.	NO	/	/
Perini Daniele	-	Ama Ravenna	NO	/	/
Sbaraglia Fabio	-	Partito Democratico	SI	16.00	17.50
Distaso Michele	-	Sinistra per Ravenna	SI	16.00	17.50
Manzoli Massimo	-	Ravenna in Comune	SI	16.00	17.50
Guerra Michela	-	CambieRà	SI	16.00	17.50
Veronica Verlicchi	-	La Pigna	SI	16.00	17.50

C7

Cognome e nome	Delegato: Cognome e nome	Gruppo consiliare	presente	ora entrata	ora uscita definitiva
Alberghini M.	-	Alberghini	NO	/	/
Ancarani A.	-	Forza Italia	SI	16.00	17.50
Ancisi A.	-	Lista per Ravenna	SI	16.00	17.50
Maiolini M.	-	CambieRà	SI	16.00	17.50
Mantovani M.	-	Ar.t1 - MDP	SI	16.00	17.50
Margotti L.	-	Partito Democratico	SI	16.00	17.50
Mingozzi G.	Francesconi C.	Partito Repubblicano It.	SI	16.00	17.50
Manzoli M.	-	Ravenna in Comune	SI	16.00	17.50
Perini D.	-	Ama Ravenna	NO	/	/
Distaso Michele	-	Sinistra per Ravenna	SI	16.00	17.50
Rolando G.N.	-	Lega Nord	NO	/	/

Sbaraglia F.	-	Partito Democratico	SI	16.00	17.50
Verlicchi V.	-	La Pigna	SI	16.00	17.50

I lavori hanno inizio alle ore 16.24

Introdotta dal Presidente della Commissione n° 7, **Fabio Sbaraglia**, l'assessora **Elsa Signorino** precisa, in apertura, di voler illustrare la ratio della delibera, per cedere la parola, successivamente al sovrintendente De Rosa, e/o al dott. Belletti per le proposte di modificazione ai singoli articoli.

La proposta di variazione statutaria di Ravenna Manifestazioni si rende necessaria poiché da diversi anni non sono state apportate modifiche all'impianto statutario mentre, nel frattempo, sono intervenuti taluni elementi di novità di cui la Fondazione ci ha chiesto di tener conto. Pertanto, le proposte formulate in delibera sono frutto di un lavoro di elaborazione, avanzato alla nostra attenzione dalla Fondazione Ravenna Manifestazioni e che ora "noi" proponiamo per la condivisione dell'impianto.

Il primo elemento di qualità che presiede alle modifiche dei singoli articoli può essere così sintetizzato: Ravenna Manifestazioni è senza dubbio l'istituzione culturale più importante della città, di grande prestigio nazionale ed internazionale, strumento cardine delle politiche di promozione della cultura musicale.

Da tempo Ravenna Manifestazioni, ovviamente in stretto raccordo con l'Ente Comune, che ha voluto e promosso la Fondazione Ravenna Manifestazioni, ha svolto un proficuo lavoro, ma negli ultimi anni Ravenna Manifestazioni ha intensificato la disponibilità a mettere al servizio competenze, prestigio, la propria capacità di attrarre risorse a livello nazionale (si pensi ai finanziamenti statali significativi di cui la Fondazione gode), mettere a disposizione un patrimonio di competenze così elevato funge da "lievito" al fine di far crescere esperienze locali nel settore musicale e pure teatrale. Si spiega così l'aumento delle coproduzioni tra Ravenna Manifestazioni e le realtà locali e si comprende meglio la ratio della modifica statutaria che, partendo proprio dal ruolo del Comune di Ravenna, promotore della Fondazione, punta a rendere più organico il rapporto Fondazione – Ente, pur residuando, ovviamente, l'autonomia artistica in capo alla Fondazione.

Da tale quadro discendono le modifiche statutarie proposte all'articolo 3 e pure una diversa definizione degli organi della Fondazione con particolare riferimento, alla presidenza della Fondazione, storicamente ricoperta dal Sindaco della città, come sempre accade, poi, quando è in gioco la gestione di un teatro di tradizione. Oggi la cosa viene formalizzata in modo più proprio in relazione a questi elementi.

Naturalmente nelle modifiche statutarie si considera pure l'evoluzione del ruolo dei soggetti che operano sul versante dello sviluppo della cultura musicale, con l'individuazione di funzioni e attività prima non ricomprese nell'originaria definizione dello Statuto, ma oggi essenziali per lo sviluppo dei programmi della Fondazione stessa.

Da segnalare, in particolare, come si abbia una più precisa e puntuale definizione della figura del sovrintendente della Fondazione, meglio declinata nelle competenze gestionali, lasciando al Presidente-Sindaco la rappresentanza istituzionale della Fondazione, ma senza incombenze gestorie, lasciate opportunamente, invece, a chi per competenza tecnica e professionale/artistica è chiamato a dirigere la Fondazione.

La Fondazione Ravenna Manifestazioni come ricorda il sovrintendente **De Rosa**, nasce prima di tutti gli altri soggetti che ad essa si sono ispirati nel campo della gestione di attività dello spettacolo dal vivo. Si pensi all'avvocato Mario Salvagiani, a lungo direttore dei teatri a Ravenna, che propose all'Amministrazione comunale, alla fine degli anni '80, la nascita di un

soggetto “largo, plurale”, nel quale sarebbero potuti confluire anche soggetti privati, con l'intento di gestire il Ravenna Festival e altre iniziative, mentre qualche anno dopo, nel 1998, sarebbe giunto anche il teatro Alighieri. Ciò che Salvagiani ha pensato, unitamente agli amministratori di allora, ha portato frutti straordinari. Dopo il riconoscimento di teatro di tradizione, l'Alighieri era un teatro di “mezza classifica”, oggi è il terzo teatro italiano nelle classifiche del FUS (Fondo Unico dello Spettacolo) che valuta le attività dei teatri sotto il profilo quali – quantitativo, attribuendo poi le relative risorse.

Prima di Ravenna figurano soltanto il teatro Bellini di Catania e il teatro Regio di Parma, vale a dire, quest'ultimo, il teatro di tradizione più conosciuto al mondo.

Nel 1990 si è avuta la prima edizione di Ravenna Festival, oggi considerato dal FUS per contribuzione il secondo festival italiano, “dietro” Pesaro.

Naturalmente l'impianto normativo oggi in esame necessita di un adeguamento e “noi” abbiamo proposto al Comune di modificare lo Statuto, poiché i consigli di amministrazione di questi enti hanno conosciuto uno sviluppo piuttosto chiaro e netto negli anni.

Pochi anni fa si trattava di organismi retribuiti, con la peculiarità ravennate per cui il cda della Fondazione Ravenna Manifestazioni non è mai stato retribuito. Fu il ministro Tremonti ha togliere la possibilità di conferire emolumenti agli amministratori da parte dello Stato, poi si sono succeduti altri provvedimenti che interessano le varie compatibilità con la carica di sindaco, per cui essa risulta “piena” qualora non abbia, come già accennato da Signorino, incombenze gestorie, che di fatto non ha mai esercitato. Inoltre si è cercato di rendere esplicita, a norma di Statuto, la carica di Presidente che deve essere attribuita al Sindaco pro tempore proprio perchè questo costituisce un obiettivo comune a tutti i 28 teatri di tradizione in Italia.

Nella modifica degli articoli si è precisato che la sede legale viene istituita presso la residenza municipale, all'art. 3, ampiamente rimaneggiato, figurano chiarimenti sul potere di nomina della maggioranza dei componenti dell'organo amministrativo della Fondazione.

Appare molto chiaro che trattasi di ente strumentale del Comune di Ravenna a maggioranza pubblica, poiché vi sono altre incombenze a cui noi dobbiamo rispondere: ad esempio non soltanto la strumentalità della Fondazione alla politica culturale del Comune ma la mancanza di fini di lucro, nemmeno sotto forma di associazione con altri soggetti, il divieto di dividere utili o avanzi di gestione e la maggioranza dei componenti degli organi, assemblea e cda, sono, e devono rimanere, di nomina pubblica.

Il Sindaco di Ravenna è di diritto Presidente della Fondazione stessa e, nell'insieme, questo Statuto appare più aderente alla realtà quotidiana nella quale ci troviamo ad operare.

Per quanto riguarda, infine, la funzione del Sovrintendente, non vi è alcuna variazione di sostanza, se non che diventa un organo, mentre prima veniva semplicemente citato all'interno dello Statuto, articolo 8, tra gli organi della Fondazione.

A giudizio di **Alvaro Ancisi** manca un nodo essenziale: “...d'accordo Ravenna Festival,...d'accordo il teatro Alighieri, ma essi qui non ci sono, in questo statuto non figurano, verranno dopo”...; noi dobbiamo parlare di questo nuovo soggetto, perchè “io” lo ritengo nuovo, è soltanto formale la trasformazione da una Fondazione preesistente a quella che si propone ora. Siamo in presenza di una “nuova” Fondazione; si è parlato di un ente strumentale a maggioranza pubblica, a differenza del passato, e questo comporta il “passaggio del Rubicone” ma le uniche due righe che risultano a giustificazione di questo passaggio “straordinario”, dal sistema privato, con iniziativa pubblica, ma privato ad uno “pubblico”, non sono sufficienti.

All'articolo 3 si dice che il passaggio da una Fondazione ad un altro modello di Fondazione del campo opposto avviene avvalendosi degli strumenti messi a disposizione dal vigente ordinamento. Pertanto la prima cosa da precisare è quali sono questi strumenti e da quali dettati normativi si ricavano. Il Consigliere spiega di conoscerne almeno uno, da cui non si

può derogare, almeno per quanto concerne gli enti locali, perchè in realtà “questo diventa un ente locale”.

Si tratta del TUEL, testo unico degli enti locali. Ancisi chiede che si esplicitino quali siano gli strumenti normativi a cui ci si appella per produrre questa nuova Fondazione. Sarebbe stato forse un atto di chiarezza e di onestà intellettuale precisarli, invece si va invece, a prendere “la vecchia versione” e si dice “..questa è una modifica dello statuto...perchè, tutto sommato, è un pezzo che non la facevamo”.

Il Consigliere si rammarica dell'assenza del Segretario Generale del Comune, particolarmente utile perchè sulla base di questi strumenti discende tutta un'altra serie di comportamenti: il Consiglio comunale, in concreto riveste il ruolo di “tappezzeria” proprio delle società in house o anche non in house, delle altre Fondazioni. In questo caso dovrebbe assumere una dimensione diversa, poiché il Comune non è il suo legale rappresentante, trattandosi, al contrario, di una serie di organi in cui il Consiglio comunale risulta fondamentale rispetto a Sindaco e Giunta, organi esecutivi per definizione.

Quindi, secondo Ancisi, è sbagliato pensare che tutto proceda come prima e non si può certo discutere tale argomento la prossima settimana “...poi fate quello che volete...”. Diverse cose vanno chiarite, non si riesce a capire come questo nuovo ente pubblico o comunque, amministrazione pubblica per dirlo come dice la legge, che si sta costituendo si rapporti con il Consiglio comunale e con la città. Noi non conosciamo i bilanci, a differenza di Ravenna Farmacie e degli enti in house o di quelli in cui il Comune è soltanto parte dell'in house mentre nel caso in questione è praticamente dominus, senza bisogno di quote.

Insomma diverse cose non sono per nulla chiare e trasparenti, sembra quasi che si vada avanti per inerzia e, per quanto concerne il sovrintendente, questa figura passa a “organo totalitario della gestione”. Tutte le Amministrazioni pubbliche hanno l'obbligo di seguire l'articolo 36 della legge 165, non si transige dalla trasparenza e dalla selezione.

Toccando sinteticamente alcuni punti della nuova versione, prima dell'articolo 3, e quindi dell'articolo 4, si evidenzia come il Sindaco “si nomina anche quelli che finora sono i 6 membri dell'assemblea...e quei 6 decidono tutto quello che succede lì dentro...ma questa non è roba da soviet!”.

Quindi si faccia chiarezza, non si lasci spazio a interpretazioni strumentali perchè, in caso contrario, anche se questa è un città “sonnolenta”, vi può pur essere un elemento “dirompente”. Cerchiamo tutti di evitare polemiche già alla radice.

In risposta ad Ancisi, **De Rosa** conferma che questa non è una nuova Fondazione, ma è sempre quella, la maggioranza pubblica c'era anche prima, come c'è adesso, quindi non interviene di fatto alcuna variazione. Quanto allo strumento normativo compatibile, viene applicato il “D.Lgs. 29/1996 n° 367”: in esso gli ex enti lirici autonomi di natura pubblica sono stati trasformati in soggetti di diritto privato, quindi il legislatore ha voluto chiaramente definire come i teatri andassero gestiti da soggetti di natura privatistica. Tutte le Fondazioni sono di natura privatistica e oggi i 28 teatri di tradizione e le 14 Fondazioni lirico – sinfoniche vengono gestite da soggetti di diritto privato.

La maggioranza pubblica, in un organismo di diritto privato, ha la funzione di far sì che la finalità degli amministratori pubblici poggia sul controllo del soggetto perché questi continui ad esercitare attività di interesse pubblico, ma “rimangono soggetti di diritto privato”.

Siamo in presenza di un semplice aggiornamento dello Statuto, non di una nuova Fondazione.

(**Ancisi** contesta vivacemente).

Alcune domande vengono poste da **Roberto Ticchi** (esperto La Pigna).

Si può essere d'accordo con il sovrintende nel considerare che non si tratti di una nuova Fondazione dal punto di vista giuridico, ma di un adeguamento statutario, attraverso un'assemblea straordinaria: per quale motivo, però, si giunge soltanto oggi a realizzare tale adeguamento, dato che questa possibilità risale a tanti anni fa?

Circa la questione del controllo del Comune sulle attività di Ravenna Manifestazioni, se il Sindaco di Ravenna, per statuto, è di diritto presidente di Ravenna Manifestazioni, nell'esercizio delle proprie funzioni approva, comunque tutta una serie di risorse che vengono poi trasferite alla Fondazione. In tal modo diviene “da soggetto controllore anche soggetto controllato”.

Si pone, poi, il problema che questi soggetti a partecipazione comunale, e la cosa non vale soltanto per Ravenna Manifestazioni, possano essere assoggettati a una revisione legale dei conti da parte di primaria società di certificazione, e non da un revisore legale nominato direttamente “tramite i rapporti che sono soliti esserci su queste cose”. Poichè si è detto che questo ente è strumentale alla pubblica amministrazione, al Comune di Ravenna nella fattispecie, la richiesta è che tutti gli atti previsti dalla normativa vigente in materia di amministrazione trasparente, figurino sia sul sito di Ravenna Manifestazioni che, per quanto di competenza, anche sul sito del Comune di Ravenna.

**De Rosa**, in risposta ai quesiti sollevati da Ticchi ricorda che la materia in esame ha interessato, ed interessa, tanti soggetti, tra cui l'AGIS, che è la “nostra” associazione di categoria, ma anche l'ANAC e tutti quelli che si sono occupati a vario titolo della compatibilità, o incompatibilità, di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati del controllo pubblico ( decreto legislativo 39/2013); siamo giunti proprio in questo momento ad una definizione complessiva, più chiara, quella che, ad esempio, circa la domanda “controllo Sindaco controllato”, precisa che il presidente non ha alcun potere gestionale, ma un mero potere di rappresentanza.

Perchè tutti i teatri vogliono che il Sindaco sia presidente? perchè è evidente che quando si parla del Regio di Parma, o del Bellini di Catania, o dell'Alighieri di Ravenna la legale rappresentanza del soggetto gestore in capo al Sindaco non è come la semplice presenza di un delegato.

Anzi è la stessa Commissione per la valutazione della trasparenza ed integrità dell'Amministrazione pubblica a puntualizzare: “ qualora il Sindaco sia presidente di questi organismi, in assenza di poteri gestori, lo può fare”.

Quanto alla società di certificazione, forse soltanto il teatro la Scala di Milano ne dispone, anche per una questione di importi. (**Ticchi** ricorda che la cosa può essere fatta anche su base volontaria).

Secondo **Ancisi** che sul piano strettamente giuridico questa Fondazione lo sia appare chiaro, perchè sta scritto che viene costituita ai sensi dell'articolo 14 e seguenti del Codice civile, ma si rendono necessarie alcune precisazioni: intanto non corrisponde al vero che la maggioranza oggi sarebbe la stessa del Comune, poiché in precedenza vi erano 11 enti coinvolti, tra pubblici e privati, di cui 8 privati, mentre ora il Comune di Ravenna è organo che può stare anche da “solo”, con tutti gli altri soltanto eventuali. Comunque è chiaro che il Comune di Ravenna deve avere per forza la maggioranza; da una Fondazione composita si passa a questa nuova formula. Rimane un fatto fondamentale, vale a dire che in concreto questo avviene in house con il Comune di Ravenna; si è parlato anche della legge per la trasformazione degli enti che operano nei settori musicali in Fondazioni di diritto privato, ma, la legge è del 1996 e si riferisce agli enti autonomi lirici, ad enti che erano pubblici. Qui si parla, però, di una Fondazione che era già privata, non di un ente lirico. Si parla di una

trasformazione che, di fatto, riporta tutto il potere nelle mani del Comune di Ravenna, mentre prima, almeno, era condiviso con una serie di altri soggetti.

Anche quando il Comune costituisce un soggetto di diritto privato questo deve essere iscritto nel Testo Unico degli Enti Locali e il Consigliere sollecita di conoscere “qual è l'articolo, con indicazioni che devono essere presenti in qualsiasi statuto che si rispetti, almeno nella delibera di accompagnamento; non cisi può limitare genericamente a dire,”...avvalendosi degli strumenti giuridici, perchè si tratta di una grossa cavolata al pari di quella che recita “la trasformiamo perchè c'è la legge sulla trasformazione degli enti lirici: voglio vedere uno che lo scriva veramente”.

Il Comune di Ravenna, allora, d'ora in avanti si comporterà come se fosse un soggetto privato a tutti gli effetti? A parte che è già “politicamente scandaloso”, d'ora in avanti si continuerà ad assumere discrezionalmente a partire dal sovrintendente? Prima, però, Ancisi desidererebbe sapere come può il Comune di Ravenna costituire un soggetto di diritto civile senza fare un riferimento al testo unico degli enti locali.

E poi “cerchiamo” di capire se, anche con questa nuova formula, “questo” deve continuare ad essere un soggetto “chiuso, che fa sapere graziosamente qualcosa soltanto se si insiste”. Ancisi sostiene con forza di avere assolutamente bisogno di queste risposte al di là dell'enormità che riconduce la cosa alla esigenza di trasformazione degli enti lirici. Si configura, insomma, una grave e inaccettabile carenza di motivazione.

**Guerra**, in veste di Consigliera di 'CambieRà', dopo aver seguito con attenzione l'intervento di Ancisi, precisa espressamente di non ravvedere le circostanze da lui segnalate. Dal punto di vista giuridico non si configura una trasformazione né una nuova società nella modifica di uno statuto che rientra nella gestione “storica” di un ente di diritto privato come questa Fondazione. La Consigliera, piuttosto, pone una domanda: “la modifica dell'articolo sette, laddove è rimasto soltanto il socio fondatore, il Comune, in nome della volontà di snellimento dello Statuto, e l'elenco dei soci aderenti, viene fatto, invece, in un albo specifico come il libro dei soci, quindi non appare come una modifica della compagine della partecipazione alla Fondazione tale da giustificare sotto li profilo giuridico una trasformazione dell'ente”. Le cose stanno davvero così?

**Veronica Verlicchi**, riallacciandosi all'intervento dell'esperto Ticchi, fa presente, quanto all'esigenza di una società di revisione esterna, che Ravenna Manifestazioni gestisce “soldi pubblici” e quindi ricorrere a una società esterna rappresenterebbe una garanzia per tutti i soggetti coinvolti, in fondo è un servizio che non costa tanto e potrebbe, poi, costituire un'alternativa al collegio dei revisori.

A proposito del ruolo del Sindaco, questi fa parte del cda. E quindi, di fatto, riveste anche una competenza amministrativa, la cosa va evidenziata.

Infine le modifiche presentate oggi sono già state proposte ai soci, agli aderenti ed eventualmente già da loro approvate?

Cercando di fornire risposte ad alcune delle sollecitazioni pervenute, **De Rosa**, rivolto a Guerra, conferma che si tratta non di una trasformazione, non di una nuova Fondazione, ma più semplicemente di un semplice aggiornamento statutario.

E' evidente poi che le competenze dell'assemblea e la sua composizione restano quasi immutate: abbiamo tolto i nomi degli aderenti, perchè, di fatto, non è più il caso di mantenerli nello statuto ( si pensi alla fondazione Toscanini di Parma, che non è mai venuta alle riunioni e non ha mai partecipato alla nostra attività, quindi a questo punto dovremmo aggiornare la situazione). L'articolo 9, però, in tema di composizione dell'assemblea chiarisce nella nuova

stesura la natura di maggioranza pubblica e di organismo di diritto privato. Il citato decreto 367 costituisce il cardine su cui poi tutti i teatri si sono regolati per le forme gestionali che la legge richiedeva.

Circa il sindaco, non ha diretta attività di gestione e nessuna delega operativa, semmai la gestione compete al sovrintendente..

In merito alla società di certificazione se il Ministero "ci" chiederà di dotarci di tale strumento di revisione, "noi" lo faremo ma, al momento, non è un problema sul tavolo. Le modifiche proposte andranno al voto dell'assemblea, per gli enti soci, in una seconda fase.

Dopo che **Chiara Francesconi** ha condiviso le linee esposte dallo statuto , ricordando che si tratta di eccellenze culturali e che per le tempistiche è possibile che il documento sia giunto n ritardo, ma alla fine finalmente è giunto, **Ancisi** conferma le perplessità già espresse: il passaggio, in particolare, da una Fondazione di undici soci fondatori, tra pubblici e privati, ad una con un solo socio fondatore, o socio costituente, è una modifica certo non da poco.

"Mi" si dovrà dire in Consiglio comunale "questi 11 cosa hanno detto", nell'ottica di una discussione anche in chiave politica.

**Verlicchi** manifesta un paio di dubbi: non si passa all'approvazione dei soci aderenti prima di passare in Consiglio comunale, quindi il loro parere non conta niente per voi? Eppure "non dimenticate che vi hanno dato soldi in questo periodo".

I lavori hanno termine alle ore 17.43

Il presidente della Commissione n.7

Fabio Sbaraglia

La presidente della Commissione 1

Michela Guerra

Il segretario verbalizzante Paolo Ghiselli